

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

LAMPI DI LUCE

Calcano i palcoscenici di tutta la regione. Sono Marco e Pippo, recentemente anche al Cristallo di Oderzo.

Fanno ridere fino alle lacrime, partendo dai baggi, oppure dalla vita di coppia di Ines e Duilio, in terapia da anni, che stanno insieme contro ogni previsione.

Sono lo spettacolo della comicità veneta, capaci di far ridere mezza regione.

Stanno spopolando su Youtube, e il loro "assessore" Ciano Contin, l'impreparato dal cuore buono, che dialoga con i potenti della terra parlando le lingue con disinvoltata incapacità, si candida a diventare il principe delle risate del 2023.

Marco e Pippo si sono conosciuti in viaggio per Assisi. Pippo è laureato in attività turistiche e culturali. Entrambi provengono da paesi della provincia.

Sono comunicatori efficaci, sono esperti. E non sono arroganti.

Eppure ce l'hanno fatta. Hanno sfondato. Senza perdere la mitezza di fondo e l'obiettivo di evitare ogni volgarità.

Il loro mondo mi ha convinto ad esplorare il catalogo delle virtù smarrite.

Come la mitezza. Gli esperti dicono che esseri mansueti è passivo (lo è anche una pecora). Essere miti invece è attivo, attenua i conflitti, rende più equilibrata l'emozione, facilita l'incontro con gli altri.

Secondo Eugenio Borgna, psichiatra, mitezza è una virtù che andrebbe insegnata.

Dovrebbe essere un insegnamento, soprattutto perché aiuta a guardarsi dentro e a diventare comunicatori più efficaci.

Lo ha spiegato bene il cantautore Fabrizio Moro, vincitore a Sanremo 2018, che nel concerto di Padova si è soffermato sulla strada che lo ha portato ad affermarsi. Partendo dalla forza di volontà del capo, che lo formò quando era inserviente in un albergo. E ispirandosi alle parole del suo capo operaio edile. Moro aveva già un disco alle spalle, ma l'insuccesso lo aveva costretto a desistere. Così catramava tetti ed era sempre scocciato. Il capo gli disse di smetterla "perché ognuno ha quel che si merita". L'esortazione è diventata una canzone. Assieme a molte altre, rappresenta una pietra miliare nel ricco repertorio di Fabrizio Moro.

Al pubblico, che si entusiasmava per "Pensa", il cantante romano ha portato il messaggio dell'esempio. I musicisti che suonano con lui, da notare la bravura del pianista e del batterista, vengono da anni di studio e di esperienza. L'abilità è pari a quella del gruppo di Enrico Ruggeri, apprezzato nel concerto del 2020 in Foro Boario a Oderzo.

Tra le cose smarrite, che non possono mancare nella cassetta del comunicatore, ci sono la tenacia e la determinazione nel perseguire senza demordere il proprio obiettivo.

Sembravano virtù di un passato remoto. Smarrite, nell'epoca degli "sdraiati". Inve-

ce, la lettura delle venticinque opere pervenute per il concorso del Dialogo aperto agli studenti delle superiori ci ha riaperto il cuore alla speranza, nella consapevolezza che obiettivi e impegno sono parole d'ordine anche per alcuni ragazzi di oggi.

Il mese di maggio sarà speciale in città, a partire dal primo porterà i campioni dell'atletica leggera alla "Oderzo città archeologica". Come le anfore del museo, scenografia della presentazione alla stampa e agli amici della corsa, gli atleti contengono un olio saporito e un vino inebriante. Il loro olio è la fatica e il vino la determinazione, grazie alle quali sono saliti sui gradini più alti delle gare.

Senza dimenticare la partenza del Giro d'Italia da Oderzo, che farà del 25 maggio una data memorabile. Chi vuole avvicinarsi alla comunicazione, vedrà in azione gli inviati di testate internazionali e gli addetti alla regia televisiva. Notevole l'arrivo a Carorle il giorno prima e il finale della tappa opitergina con la salita in Val di Zoldo, fra Pelmo e Civetta.

Parata di campioni e di star del pedale, come Vincenzo Nibali, invitato alla vernice di presentazione al nostro palazzetto dello sport.

La storia di Vincenzo da Messina, di Filippo da Padova e di Fabrizio, che si muoveva fra Guidonia e Civitavecchia, è un po' uguale.

Se hai voglia di farcela, se sei determinato, allora hai le carte per provarci. Non è che detto che ce la farai, ma almeno non avrai rimpianti. Non deve farti paura la fragilità. Quella, se miri alla creatività, potrebbe diventare un punto di partenza.

Noi che viviamo in provincia pensiamo anche che si possa partire dal piccolo per arrivare lontano.

Un amico mi parlava di quanto abbia imparato, andando per caso nella sede di Trieste di un circolo nautico. Da cosa nasce cosa e nello stesso giorno si è trovato a salire su un faro in azione, a vedere in azione la lucerna che guida i naviganti con i suoi lampeggi. Dall'alto si vedeva la città, come da un drone si osservavano la ferrovia, i quartieri, il golfo di Trieste. Sono solo cento km da noi, eppure con l'occhio si raggiunge il mare, che è il mondo.

Quando il mare chiama, le anime più forti, oppure le più sensibili, rispondono.

Se sei sensibile, puoi diventare forte, se ti sintonizzi con l'animo umano. Essere mite ti consente di imparare dagli altri, di accostarti a ciascuno con rispetto. Auguro a ciascuno di scoprire che la vita è l'arte dell'incontro, non esiste miglior comunicazione che quella di presentarsi con il proprio volto, farsi scoprire per quel che si è e per i talenti che si coltivano.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

colloqui con il padre

Che significato e quale novità può comportare la precisazione del "Motu proprio" firmato da papa Francesco il 20 febbraio scorso: "Le istituzioni e gli enti non hanno diritto di usare i beni della Santa Sede con logica privata ed esclusiva, ma devono gestirli con prudenza e dovuti controlli, perché servono alla missione della Chiesa universale".

Mette forse in discussione anche le proprietà delle singole Parrocchie?

(lettera firmata)



Gentile lettore, il "Motu proprio" a cui lei fa riferimento viene dopo un lungo cammino di revisione e di riforme economiche ed amministrative dei beni della Santa Sede. Giustamente il Papa nel "Motu proprio" richiama le finalità di questi beni che, sebbene a volte siano affidati nella gestione ad Enti privati, devono tuttavia essere sempre destinati al bene comune e messi a servizio della missione universale della Chiesa. È capitato infatti, nel passato anche recente, che alcuni investimenti siano stati finalizzati all'accumulo di ricchezze più che alla carità secondo lo stile del Vangelo, creando notevole sconcerto e scandalo tra i fedeli. Per garantirne la destinazione universale il Santo Padre chiede che i tutti bene legati alla Santa Sede vengano costantemente monitorati e gestiti con scelte all'insegna della sapienza, della prudenza, della solidarietà e della trasparenza.

I beni delle singole Parrocchie non rientrano tra le proprietà della Santa Sede ma i criteri di gestione e di amministrazione non possono che essere gli stessi.

Le domande vanno indirizzate alla rubrica
"Colloqui con il padre"

tramite posta elettronica: parrocchiadorderzo@libero.it
oppure inviate a Parrocchia San Giovanni Battista,
Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo